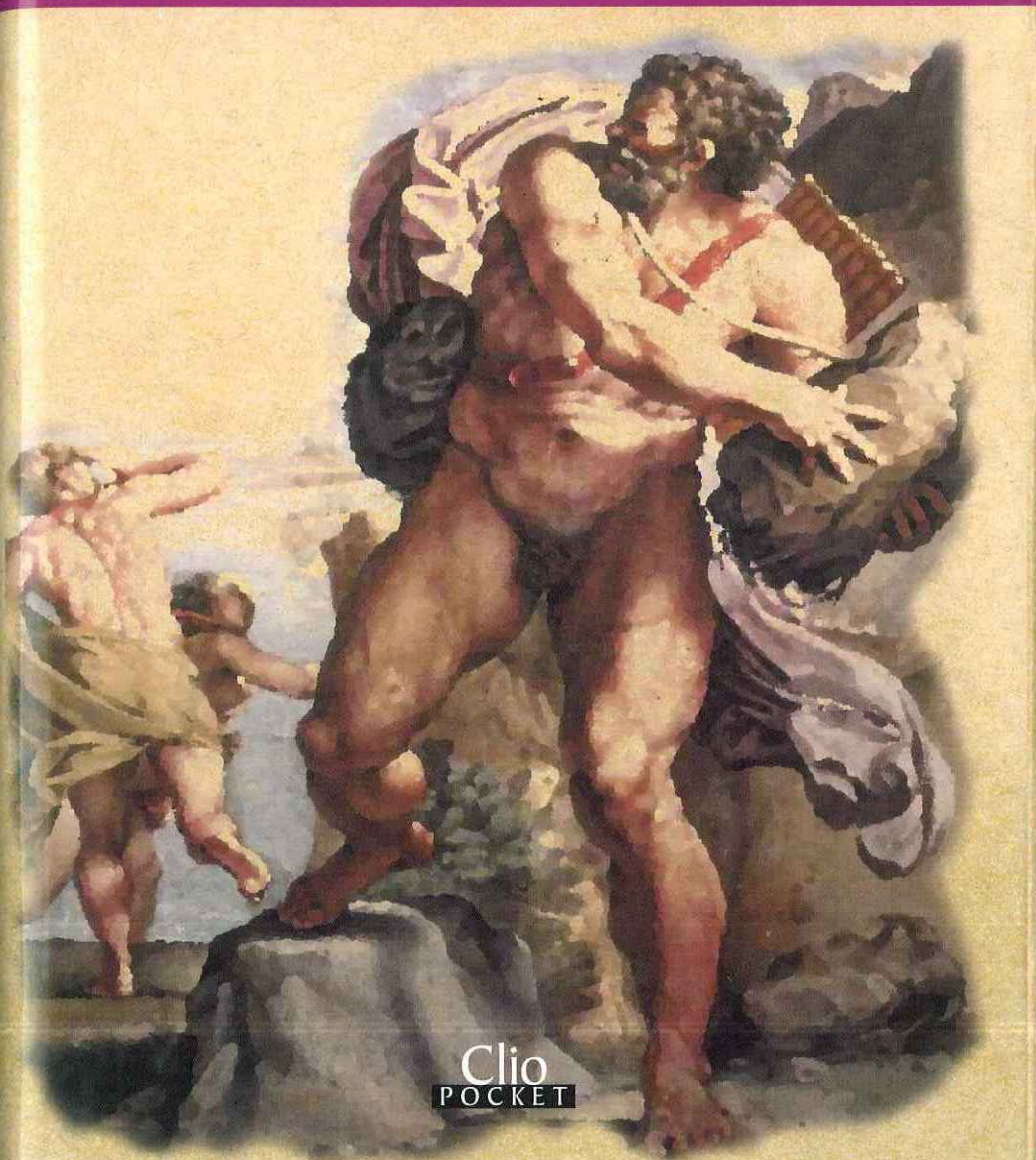


GASPARE SCARCELLA

MITI E LEGGENDE DI SICILIA



Clio
POCKET

MITI E LEGGENDE DI SICILIA



Gaspere Scarcella è nato ad Erice (TP) il 13/10/1940.

Nel '45, la sua famiglia è costretta a trasferirsi a Trapani, in seguito ad un attentato mafioso. Consegue la maturità liceale e la laurea in Economia e Commercio. Si dedica all'insegnamento, che abbandona nel 1989. Nello stesso anno assume la direzione della Rivista *Sicilia in Video*. Già dirigente nazionale di Rifondazione Comunista.

Ha pubblicato, tra l'altro:

- *I Figli del Sole*, Corrao Editore, '69.
 - *Favignana la Perla delle Egadi*, Europrint, '74.
 - *Il Teatro dei Mulinanti*, Ediz. Mulinanti, '84.
 - *La Sicilia*, Mursia Editore, '85.
 - *Erice Olimpo di Sicilia*, Corrao Editore, '86.
 - *L'Uomo Essenziale*, Ila-Palma, '87.
 - *Il Teatro*, Corrao Editore, '90.
 - *La Sicilia, dalle origini al processo Andreotti*, Brancato Editore.
 - *Che Guevara, il pensiero, la storia, la leggenda*, Brancato Editore.
 - *Miti e Leggende di Sicilia*, Brancato Editore.
- Vive fra Trapani e l'isola di Favignana.

© Copyright 2004 – Gruppo Editoriale Brancato
Tel. 095.7512752 – 095.7513325 Fax 095.7513428
Tutti i diritti riservati

Distribuzione: www.brancomultimedia.it

GASPARE SCARCELLA

MITI e LEGGENDE
di SICILIA

Edizioni Clio

PRESENTAZIONE

Le tematiche di sviluppo dei miti dell'antichità situano la Trinacria al centro delle vicende, che vedono dei, semi-dei, giganti o strani animali, fruttificati dalla fertile fantasia di poeti, scrittori, storici e filosofi, come propositi esplicativi della realtà oscura, impenetrata, misteriosa.

Non c'è un anfratto, uno scoglio, una fonte, una pietra che non furono vivificati dal meraviglioso mistero dell'irreale.

In quest'Isola tutto è possibile, soprattutto l'inverosimile.

I suoi colori, i suoi odori forti e penetranti, le sue acque dolci e salate penetrano nel profondo dell'animo d'ognuno, sprigionando nell'essere pensieri, idee, altrove impossibili per la mancanza di questi supporti naturali: unici.

Qui, in Sicilia i terremoti sono scuotimenti degli anchilosati coccodrilli, che si celano nelle sue viscere magmatiche; qui, le correnti marine sono mostruosi esseri di nome Scilla e Cariddi; qui, il fulmine non è un fenomeno elettrico, ma è un prodotto del claudicante Vulcano per il padre suo Giove; qui, il vino è Marsala o Passito; qui, i ruderi sono la Valle dei Templi di Akragas; qui, i fiori sono zagare, bergamotti, mandorli; qui, le stelle sono stille di luce.

Ma qui la vita è sofferenza, a mala pena sopravvivenza voluta da chissà quale dio pagano, che per millenni vi trovò albergo. Qui, i pensieri non hanno voce e le parole sono flebili sussurri di dolore.

I miti e i racconti affermatasi in tutta la cultura isolana

presentano sempre questi elementi fondanti, per cui l'essere umano risulta inesorabilmente avvinto da un fato rio, determinatamente maligno. Esso mirerebbe a compiere una specie di compensazione per bilanciare i misteriosi sussieghi della magnificenza della natura siciliana, che troppo altrimenti darebbe ai suoi figli.

Le esperienze di passate sopraffazioni, subite nei millenni di cui la storia di questa terra è infarcita, hanno generato nell'uomo di Sicilia l'astuzia falsa, con cui egli si ritiene, ingiustamente, al riparo dalle vessazioni dei potenti: un sistema di autodifesa quasi innato, pronto a scattare all'occorrenza.

In questa terra niente è degradante, se non l'infamia. Per il resto tutto è lecito, basti che rientri nei canoni della necessità, anche se contrari alla legge.

La legge rappresenta per il popolo il sotterfugio, dietro cui si nasconde l'autrice mano dei potenti. Essa mira a perpetuare il sopruso, cambiando il nulla con il niente.

Eppure berrei la cicuta del saggio Socrate o inaugurerei la ghigliottina con la mia testa, piuttosto che lasciare l'Isola coi suoi mostri ciclopici, forse perché ognuno, in cuor suo, è più Polifemo che Ulisse. I racconti riportati evidenziano questi caratteri salienti del popolo di Sicilia. Alcuni sono stati a bella posta trasferiti ai giorni nostri, sebbene d'antichissima fattura, allo scopo di dare loro i caratteri della eternità e dell'adattabilità alle nuove situazioni culturali isolate. Con una certa dose di presunzione ritengo la proposizione d'età riuscita od almeno accettabile. Altri sono stati situati in un periodo definito, anziché lasciati all'indeterminatezza del tempo, nella convinzione di dare credibilità storica alle vicende narrate e renderle più vive e palpitanti. Tutti gli interventi non sono stati di facile soluzione. Anzi.

I racconti di natura mitologica non sono stati, invece, sottoposti ad alcuno scempio, se non a quello della fantasia, perché consolidati nella cultura popolare. Ogni aggiun-

zione, pertanto, sarebbe potuta apparire impropria mistificazione.

La sistemazione dell'opera risente delle superiori attinenze.

Il grande evento mitico della Sicilia antica trova collocazione soltanto alla fine, perché rappresenta l'essenza e la sintesi della trascorsa cultura isolana, oggetto sistematico dei grandi Autori ellenici o siculo ellenici.

Nella ricerca mi sono avvalso della collaborazione della carissima Lena Maria Regina, senza il cui impulso, di certo, questo lavoro non avrebbe avuto né anima né vigore.

Le auguro di vero cuore di potere, prossimamente, procedere in campo letterario, in autonomia, e di potere esprimere tutta la forza dei suoi pensieri.

L'Autore